

**Cammino dei quattordicenni
Varese, Sacro Monte
8 maggio 2010**

Elisa: È importante arrivare a scegliere con tutta la propria vita come rispondere all'amore di Dio per noi.

La domenica, quando partecipiamo alla Messa, possiamo vedere le tante e diverse vocazioni cristiane tutte riunite attorno alla stessa celebrazione. Il prete, i genitori, la suora e noi ragazzi che dobbiamo ancora capire qual è la nostra vocazione.

Eminenza, cos'è la vocazione? Non è troppo presto parlare di vocazione per noi?

Cardinale: Elisa, che cos'è la vocazione? La vocazione è una chiamata che non siamo noi a rivolgere agli altri, ma che gli altri – e tra questi c'è anche (in primo luogo) il Signore – rivolgono a noi; o meglio, è una chiamata che viene dal di dentro e che diventa limpida e precisa man mano che si procede e man mano che la si ascolta.

Essa si rivela nei desideri che nascono nel cuore, nei sogni che abbiamo davanti, nei progetti che riusciamo a fare per la nostra vita quando crediamo davvero che la nostra esistenza – come diceva il Papa agli adolescenti e ai giovani domenica scorsa a Torino – non deve essere qualcosa di vivacchiato, ma di vissuto in maniera libera, responsabile, entusiasta e gioiosa. Quando uno pensa così, ecco che capisce che la vita è legata a una chiamata, a una vocazione.

Dici che è troppo presto parlare di vocazione alla vostra età? No, se la vocazione rappresenta il sogno più bello della nostra esistenza. Non tanto il sogno che abbiamo dentro il nostro cuore, ma il sogno che è nel cuore di Dio per ciascuno di noi. Se la vocazione è questo, una cosa davvero bella che fa bella la vita, non è mai troppo presto per cercarla e scoprirla.

Giacomo: Come possiamo scoprire la nostra vocazione?

Cardinale: Come possiamo scoprirla, Giacomo? Io direi: nel silenzio.

È vero che lo Spirito santo, come abbiamo cantato, è un vento forte, un fuoco acceso. La sua voce, che in sé è potente, la fa però udire soltanto a chi ha il coraggio di avere dei momenti di silenzio. Anche alla vostra età bisogna avere momenti nei quali si scende nel profondo di se stessi per chiedersi: ma da me che cosa vuole il Signore?

Il silenzio da solo però non basta: è necessario anche il dialogo. Con chi? Con il Signore che ci vuole parlare! Nei momenti in cui noi restiamo in silenzio e ci mettiamo in ascolto della Parola del Signore, sarà lui stesso, il primo interessato, che ci farà capire che cosa vuole dalla nostra vita: se dobbiamo diventare preti, o suore, o religiosi, o missionari, o laici cristiani, o sposati.

Comunque non c'è nessuno senza vocazione. Ciascuno ha la sua vocazione e questo è il bello, è il bellissimo della Chiesa!

Elisa: Come possiamo vivere in pienezza la bellezza della Chiesa alla nostra età?

Cardinale: Ma che cos'è la Chiesa? La Chiesa è una casa bella, che più bella non c'è!

Tanti di voi, che hanno avuto la gioia e la grazia di andare a Roma per la Professione di Fede, hanno potuto rendersene conto meglio.

La Chiesa, la Chiesa cattolica, ha le sue radici molto lontane nel tempo: risale agli Apostoli, anzi, risale a Gesù stesso. Nello stesso tempo anche oggi è diffusa dappertutto: non c'è popolo a questo mondo che non sia stato raggiunto da Gesù, dalla sua grazia, attraverso la Chiesa, nella sua missione di portare il Vangelo. E noi facciamo parte di questa grandiosa realtà che è la Chiesa cattolica!

La Chiesa è anche quella delle nostre parrocchie: partecipando alla vita delle nostre comunità cristiane, noi siamo membri attivi, responsabili, impegnati della Chiesa.

La Chiesa più bella, però, è quella dentro ciascuno di noi: è il nostro cuore!

In questo senso vi dico una cosa sola, che il Signore Gesù vuole far ascoltare a ciascuno di voi perché non la dimentichiate mai: ognuno di noi –

tu..., tu..., tu... – ha un posto speciale nella Chiesa, che nessun altro sostituirà. Tocca a te crescere nella fede, crescere nell'amore, essere un membro gioioso della Chiesa. Tocca a te, soltanto a te. Ripeto: nessuno ti sostituirà.

+ Dionigi card. Tettamanzi
Arcivescovo di Milano